

**urban@it**

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018*

ISSN 2465-2059

**Città metropolitana e sviluppo economico: il  
caso di Firenze**

Giuseppe Mobilio

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

**IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE**

ottobre 2018

## Abstract

A quattro anni dalla istituzione delle città metropolitane in Italia è possibile fare un primo bilancio sulla capacità di questi enti di porsi come “motore di sviluppo” per l’economia del Paese. A questo scopo, il contributo si concentra sull’esperienza istituzionale della Città metropolitana di Firenze e guarda all’esercizio concreto che è stato fatto di alcune funzioni fondamentali che vengono attribuite dalla legge, cioè l’adozione del piano strategico e la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico. L’articolo amplia lo sguardo anche al ruolo della Regione Toscana e dello Stato, per sottolineare limiti e virtù del sistema, opportunità mancate e ulteriori potenzialità, soprattutto nella mancanza di forma stabili di cooperazione che facilitino l’implementazione di politiche integrate.

*After four years since the institution of Metropolitan Cities in Italy, it is possible to assess the real capacity of these authorities to work as “engines” for local and national economic development. To this end, this essay focuses on the institutional experience of the Metropolitan City of Florence and examines the concrete exercise of such fundamental administrative functions as strategic planning and economic development promotion and coordination. The analysis also considers the role of the Tuscany Region and of the Italian Government, so as to underline the limits, missed opportunities and potentialities of the current metropolitan administration, with special regard to the opportunity of establishing stable forms of cooperation which would facilitate the implementation of integrated metropolitan policies.*

## Parole chiave/Keywords

3

Città metropolitana, Firenze, sviluppo economico, Piano strategico / *Metropolitan Cities, Firenze, Economic development, Strategic plan*

### Considerazioni introduttive

Sono oramai trascorsi più di quattro anni dalla costituzione delle città metropolitane (Cm) in Italia, avvenuta ad opera della legge 7 aprile 2014, n. 56. Il momento storico-istituzionale entro cui il legislatore è intervenuto per dar vita a questo nuovo ente è strettamente legato alla sua *mission* e alle aspettative che su di esso si sono riversate. In Italia, come in numerosi altri Paesi, le autorità metropolitane sono state istituite anche per fronteggiare la crisi economico-finanziaria che da anni imperversava in Europa. Il legislatore italiano ha declinato questo obiettivo anche attraverso un più generale disegno di riassetto del sistema territoriale, in cui la Cm dovrebbe porsi come «motore di sviluppo per tutto il nostro sistema economico e produttivo», in quanto «capace di inserire le aree più produttive della nostra realtà nella grande rete delle città nel mondo e, soprattutto, dell'Unione europea e dei suoi programmi di sviluppo» (secondo la relazione introduttiva al disegno di legge). Le Cm vengono quindi qualificate come «enti territoriali di area vasta» preposti alla «cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano» (art. 1, c. 2, legge n. 56/2014). In accordo con questo obiettivo, le Cm sono state dotate di un «pacchetto» di funzioni amministrative fondamentali (art. 1, c. 44, legge n. 56/2014), tra cui l'adozione di un inedito «un piano strategico triennale del territorio metropolitano», da aggiornare annualmente, che ha la valenza di «atto di indirizzo» per i comuni (lett. a). Le scarse disposizioni con cui è stato disciplinato rendono quest'ultimo uno strumento flessibile, poiché ciascuna Cm può riempirlo dei contenuti che reputa più adeguati.

L'altra funzione che, più direttamente, dovrebbe favorire questa caratterizzazione delle Cm è legata alla «promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale» (lett. e). La riforma della *governance* metropolitana si caratterizza così per il perseguimento delle priorità economiche di competitività territoriale e della capacità di attrarre investimenti esterni, ma anche per la ricerca di una maggiore equità interterritoriale e coesione sociale. Anche questa funzione viene disciplinata in termini

molto ampi, così da rimettere alle singole Cm il compito di declinare le misure ritenute più adeguate per sostenere e favorire lo sviluppo delle attività economiche secondo le peculiarità dei territori, attraendo investimenti e creando network tra operatori imprenditoriali.

L'esercizio di entrambe le funzioni citate, tuttavia, non dipende soltanto dalla capacità di autodeterminazione delle singole Cm. Un ruolo cruciale, infatti, viene svolto sia dalla legislazione regionale, chiamata a disciplinare attività economiche che ricadono in materie rimesse alla potestà legislativa regionale concorrente o residuale (ad esempio commercio, agricoltura, turismo, industria), sia dalla legislazione statale (si pensi a materie come la concorrenza). Di rilievo sono anche i trasferimenti di risorse a favore delle Cm ad opera delle leggi di stabilità e, poi, di bilancio, oltre che delle Regioni, entro un sistema di finanziamento delle funzioni metropolitane fondamentalmente improntato su meccanismi di finanza derivata.

Dopo quattro anni dalla loro costituzione è possibile fare un primo bilancio sulla capacità delle Cm di “curare lo sviluppo strategico del territorio”, con una riflessione particolarmente utile perché consente di ricostruire uno dei tratti caratterizzanti dell'identità di questi enti, da cui dipende anche la loro collocazione tra i livelli territoriali di governo e all'interno del sistema costituzionale. L'analisi è concentrata sul caso della Cm di Firenze, una delle poche – assieme a Milano, Genova, Torino, Venezia e Bologna – ad aver già adottato il piano strategico, e consentirà di valutare l'ampiezza dell'ambito dello “sviluppo economico”, i cui confini risultano piuttosto evanescenti poiché comprendenti attività e azioni di natura diversa e tali da avere un impatto economico anche solamente indiretto.

### **Piano strategico e misure di sviluppo economico**

Numerose e significative misure per lo sviluppo economico del territorio metropolitano di Firenze sono contenute all'interno del piano strategico approvato dal Consiglio metropolitano il 5 aprile 2017. Nel corso dell'anno successivo vi è stata una loro pur parziale attuazione.

La nozione di “sviluppo economico” ha una portata molto ampia e ricomprende al suo interno interventi diversificati, che possono avere un ruolo anche solamente strumentale al sostegno delle attività economiche. Si pensi, innanzitutto, alla valenza che assume il sistema dei trasporti rispetto all'economia e allo sviluppo di

un territorio. A questo proposito vengono in rilievo le misure volte ad implementare i “nodi intermodali” tra i diversi *asset* di trasporto che interessano l’economia metropolitana, come aeroporto, tramvia, alta velocità, traffico regionale e locale. Obiettivo del piano è realizzare un *Intermodal Hub* che si ponga come snodo di scambio della mobilità metropolitana, dove convergono più infrastrutture trasportistiche e dove è possibile passare da un mezzo di trasporto ad un altro, di rilievo urbano e extra-urbano.

Anche l’innovazione tecnologica e la *digital economy* impattano significativamente sui sistemi metropolitani. Il piano strategico di Firenze a questo proposito prevede lo sviluppo di una “città senziente”, strutturata su un sistema *cloud based* che presuppone un’alta sinergia tra centralità di servizi, dispositivi di raccolta di informazioni e innovazione tecnologica. Da questo obiettivo nascono tre azioni indirizzate, rispettivamente a: avviare un sistema di infomobilità per coordinare informazioni e comunicazioni dei tempi di attesa e delle modalità di spostamento; completare la rete a banda larga ed ultra larga; realizzare, in termini più strutturali, un sistema integrato di gestione dati in grado di erogare servizi di *data intelligence* per tutti gli operatori metropolitani, pubblici e privati. È quindi prevista la realizzazione di una piattaforma metropolitana (*Urban Platform*) attraverso il progetto *Sentient City Control Room*, che consenta di aggregare *big data* a livello metropolitano ed erogare così servizi di *sentient city*.

Sempre in via strumentale allo sviluppo economico non viene trascurato il valore della conoscenza, in qualità di risorsa per l’innovazione economica e sociale, la creazione di capitale umano, l’attrattività di studenti e ricercatori nazionali e internazionali. Il piano concentra l’attenzione su due profili strategici: l’interazione sinergica fra tutti gli attori dell’economia della conoscenza, attraverso l’implementazione di un Network metropolitano dell’Alta formazione accademica, e l’interazione con la realtà socio-economica locale, attraverso la promozione di un modello di formazione *da e per il territorio*, che avvicini il sistema dell’istruzione e della formazione ai bisogni del sistema economico locale.

Fra le molte misure che impattano più direttamente sullo sviluppo economico vi sono le politiche di semplificazione rivolte al canale attraverso cui cittadini e imprese entrano maggiormente in contatto con le pubbliche amministrazioni locali, ovvero lo Sportello unico per le attività produttive (Suap). Il piano strategico prevede l’implementazione di uno Sportello unico metropolitano, a partire dalla realizzazione di una rete di Suap comunali, ovvero di una “piattaforma giuridico-informatica”

gestita dalla Cm che coordini gli uffici presenti a livello comunale e offra agli utenti una interfaccia unica attraverso cui raffrontarsi con le pubbliche amministrazioni. A questo proposito numerosi comuni del bacino fiorentino hanno già aderito al Sistema telematico di accettazione Regionale (Star), permettendo alla Cm di concentrare le proprie attività di coordinamento e sostegno ai comuni non solo sugli standard tecnici condivisi, ma soprattutto sulla riduzione degli oneri burocratici e sulla semplificazione e omogeneizzazione delle procedure amministrative.

Sul versante del sostegno all'imprenditoria locale il piano strategico mira a favorire lo sviluppo di attività economiche radicate sul territorio e fondate sul sapere, sull'innovazione tecnologica e sulle forme di creatività diffusa. Da questo punto di vista, in particolare, si segnalano la creazione di un "ecosistema dell'innovazione", ove la Cm supporta progetti per lo sviluppo di *startup* fondate sull'innovazione tecnologica; un innalzamento della "qualità del lavoro", in cui la Cm si impegna a promuovere un insieme di incentivi a vantaggio di lavoratori e imprese per un *upgrading* della qualità etica del lavoro; l'investimento nei confronti di una "Industria '0' emissioni", per favorire l'utilizzo di energie rinnovabili nel settore industriale.

Il piano strategico dedica poi specifica attenzione a due risorse economiche che, per l'area fiorentina, rappresentano un *brand* e rendono il territorio conosciuto in tutto il mondo: l'attrattività turistica e la filiera delle produzioni tipiche agroalimentari e del paesaggio. Quanto al turismo, una misura significativa per l'economia territoriale è la creazione di una Card turistica metropolitana, per estendere la fruizione di beni e prodotti culturali a tutto il territorio metropolitano e usufruire dell'intera offerta culturale con un unico supporto. Altra misura attiene alla "gestione integrata degli attrattori turistici metropolitani", attraverso cui profilare specifiche destinazioni turistiche sulle quali implementare azioni strategiche. Infine, e in un'ottica più comprensiva, è prevista la promozione dei "Prodotti turistici metropolitani", intesa come messa a sistema dell'insieme di attrattive, strutture, servizi del territorio metropolitano per rispondere alle esigenze dei diversi segmenti di turismo e proporre un modello per sfruttare al meglio i grandi flussi turistici.

Sul secondo profilo, invece, il piano strategico mira a valorizzare le eccellenze legate alle produzioni tipiche che ruotano attorno al patrimonio culturale, alla tradizione enogastronomica, alla qualità del paesaggio. In questa cornice, la Cm guarda innanzitutto ad un "Piano metropolitano del cibo", attraverso cui costruire una politica integrata sul cibo che coinvolga amministrazioni e *stakeholders*. La promozione della "Rete delle filiere di produzione locali" è accompagnata da strategie di *marketing*

per incentivare produzioni locali con forte identità territoriale (come nel caso del vitivinicolo). In un'ottica più comprensiva, poi, l'impegno è diretto ad una valorizzazione dei "Paesaggi rurali", nella prospettiva di favorire economie locali legate a nuove tipologie produttive del settore turistico ed enogastronomico.

### Le misure di sviluppo economico al di fuori del Piano strategico

Con l'esercizio dell'autonomia che le è concessa tramite il piano strategico, dunque, la Cm di Firenze ha approntato diverse misure per sostenere e rilanciare lo sviluppo economico del territorio. Tuttavia, la sua *mission* istituzionale non dipende soltanto dalla legge n. 56/2014, ma si iscrive in un più ampio quadro sistematico condizionato, tra l'altro, dalla disciplina legislativa statale e regionale, dagli strumenti per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative, dalle prassi che ne sono derivate, dalle risorse messe a disposizione. Se il piano strategico è indice di una certa vivacità e inventiva, il quadro complessivo che risulta dall'apporto degli altri livelli territoriali di governo appare più discordante.

Significativo in tale senso è il contributo della Regione Toscana. Con la legge regionale 3 marzo 2015, n. 22, è stata data attuazione alle disposizioni della legge n. 56/2014 che affidavano a ciascuna Regione al cui interno si trovano le Cm di provvedere al riordino delle funzioni amministrative qualificate come non fondamentali e spettanti alle *ex* Province sostituite dai nuovi enti. Tale legge regionale, all'art. 5, contiene in sé le premesse per raggiungere un certo grado di cooperazione e di integrazione delle politiche condotte rispettivamente dai due enti. Sul piano strutturale è prevista l'istituzione di una Conferenza Regione – Cm quale sede di concertazione e di condivisione dei rispettivi indirizzi. Sul piano funzionale è prevista l'adozione di intese per l'attuazione del programma regionale di sviluppo, allo scopo di definire «le principali azioni e i progetti di interesse della Cm per il sostegno allo sviluppo economico e la dotazione infrastrutturale strategica del territorio». Si apre inoltre alla possibilità di concertare con la Regione lo stesso piano strategico metropolitano, in modo che per le parti concertate Regione e Cm possano adottare intese per la relativa attuazione congiunta. Ed effettivamente, con la risoluzione 15 marzo 2017, n. 47, la Regione Toscana ha "condiviso" il piano strategico metropolitano, richiamandolo in allegato al "Programma regionale di sviluppo 2016 –

2020". A fianco a questi elementi di apertura, tuttavia, ve ne sono altri che sembrerebbero muoversi in direzione opposta.

Innanzitutto, non sono state ancora adottate le intese richiamate dalla legge regionale. Questo stesso atto normativo, poi, contiene una serie di previsioni che accentrano in capo alla Regione una serie di funzioni prima appartenenti alla Provincia di Firenze e che la Cm avrebbe potuto ereditare. Accanto alle funzioni in materia di agricoltura, di caccia e pesca, rilevano soprattutto quelle in materia di orientamento e formazione professionale, compresa la formazione e qualificazione degli operatori turistici. Per quest'ultima, l'art. 6 della successiva l.r. 5 febbraio 2016, n. 9, stabilisce che la Regione subentra in tutti i procedimenti, interventi, attività e rapporti. Con l'art. 27 della l.r. 28 dicembre 2015, n. 82, inoltre, la Regione assume anche le funzioni in materia di mercato del lavoro e di politiche del lavoro, assieme alla gestione operativa delle politiche attive e la responsabilità dei centri per l'impiego, salvo prevedere apposite convenzioni con la Cm per definire le modalità di svolgimento delle attività connesse a tale gestione operativa. La legge di bilancio 27 dicembre 2017, n. 205, ha poi disposto il trasferimento alla Regione del personale dell'ente metropolitano in servizio presso i centri per l'impiego (art. 1, c. 793).

La stessa legislazione regionale non sembrerebbe aver soddisfatto le aspettative nei confronti di un ente che dovrebbe essere preposto alla «cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano». Ad esempio, nel settore del turismo la l.r. 20 dicembre 2016, n. 86, recante *Testo unico sul sistema turistico regionale*, ha ritagliato alla Cm un ruolo più marcatamente gestionale, con una serie di funzioni di amministrazione attiva (art. 5) che assomigliano molto alle funzioni esercitate in passato dalla Provincia di Firenze (art. 3 della l.r. 23 marzo 2000, n. 42), o che in parte vengono adesso esercitate dagli altri comuni capoluogo di provincia.

Le stesse modalità di esercizio delle funzioni amministrative di comuni e regione legate allo sviluppo economico e le relative prassi non sono state, ad oggi, all'altezza delle aspettative e non hanno favorito l'inserimento della Cm nel tessuto delle autonomie territoriali. In concreto, infatti, non si registrano significativi casi in cui gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione e dalle previsioni dello statuto della Cm hanno trovato attuazione: si pensi all'ipotesi di delega di funzioni da parte dei comuni o della regione a favore della Cm, o viceversa; oppure all'ipotesi di reciproco avvalimento di uffici o di istituzione di uffici comuni.

Anche lo Stato, dal canto suo, non ha realizzato alcune condizioni che appaiono cruciali per consentire alle Cm di porsi effettivamente come motore di



sviluppo e di rilancio economico. In particolare, è possibile fare riferimento a due aspetti chiave.

Il primo attiene all'autonomia finanziaria delle Cm, o meglio, data la limitatissima capacità impositiva accordata a questi enti, alla quasi completa dipendenza dai trasferimenti erariali dello Stato. A partire dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 (stabilità 2015), lo Stato ha disposto unilateralmente pesanti riduzioni ai trasferimenti a favore delle Cm ed ha imposto ingenti contributi al risanamento della finanza pubblica, soprattutto tramite riduzione della spesa per il personale dipendente. Quasi in concomitanza con l'istituzione degli enti metropolitani, dunque, lo Stato ha rischiato seriamente di ipotecare la riforma territoriale, privando quasi le Cm delle risorse sufficienti per svolgere i primi adempimenti conseguenti alla loro costituzione. In seguito, infatti, si sono rese necessarie misure con cui venire incontro alle Cm incapaci di formulare un bilancio triennale in pareggio, consentendo, a partire dal d.l. 9 giugno 2015 n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, di approvare un bilancio di previsione annuale limitato al solo esercizio corrente e di limitare la programmazione ad una sola annualità. Solo con gli interventi successivi è stata allentata la morsa sui nuovi enti e concesso loro "ossigeno": con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (stabilità 2016) è stato incrementato il contributo complessivo per le Cm, limitando così i tagli che sarebbero dovuti scattare in base alla precedente legislazione; il d.l. 24 giugno 2016, n. 113, ha eliminato le sanzioni dovute al mancato rispetto del Patto di Stabilità interno nel 2015; la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (bilancio 2017) ha istituito un Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali, a beneficio anche delle Cm; l'ultima legge di bilancio 2018, la 27 dicembre 2017, n. 205, ha rimosso il blocco delle assunzioni disposto dalla legge n. 56/2014, ha aumentato il contributo aggiuntivo per il 2018 e ha destinato ulteriori risorse per l'esercizio delle funzioni fondamentali.

Il secondo aspetto su cui lo Stato sta difettando di una adeguata visione strategica riguarda la mancanza di un sistema di *governance* che integri al suo interno le Cm italiane e dia unitarietà alla definizione e allo sviluppo delle politiche metropolitane. Mancano, cioè, forme di interlocuzione stabili e una sede decisionale entro cui lo Stato e le Cm italiane possano maturare congiuntamente gli indirizzi programmatici e le politiche urbane che abbiano una rilevanza nazionale e, soprattutto, europea.

Gli unici sforzi in questa direzione sinora riguardano la programmazione dell'utilizzo dei fondi strutturali, i quali, in una situazione di scarsità di risorse

finanziarie, costituiscono una opportunità per favorire il rilancio delle attività economiche sul territorio. Per l'attuazione dell'Accordo di partenariato per la programmazione 2014-2020, siglato dall'Italia nell'ottobre 2014, è prevista la costituzione di organi *ad hoc* ai quali partecipano anche i rappresentanti delle Cm ed entro cui vengono condivisi gli indirizzi progettuali per la programmazione dei fondi. Tali sedi solo le Cabine di Regia (v. d.P.C.M. 25 febbraio 2016), che però hanno solamente natura amministrativa e non paiono idonee a consentire una concertazione stabile e, soprattutto, di tipo politico per elaborare una visione sulle politiche urbane a tutto tondo. È invece possibile ricordare che all'interno della Conferenza unificata di cui al d.lgs. 28 agosto 1997 n. 281 sono presenti cinque rappresentanti delle Cm, con una parziale compensazione rispetto ad un più generale difetto di cooperazione e di capacità di esprimere indirizzi politici condivisi.

### Considerazioni conclusive

Da questa breve ricostruzione si comprende come gli sforzi delle Cm sul versante dello sviluppo economico, di cui il caso di Firenze offre un'esperienza esemplificativa e paradigmatica, si stiano muovendo in una duplice direzione. Da una parte, vi è la prospettiva dell'ente metropolitano come soggetto istituzionale in grado di produrre economie di scala, nell'ottica non solo del risparmio di risorse, ma anche di un governo strategico dell'area vasta che rispetti le singolarità del territorio e, al contempo, si faccia portatore di una visione d'insieme (è il caso della semplificazione amministrativa, del sostegno alle imprese locali, del turismo); dall'altra, le misure approntate esprimono l'esigenza di mettere a sistema la pluralità di interventi, di creare integrazione tra le politiche, di garantire interconnessione alle banche dati e interoperabilità alle informazioni a disposizione (è il caso delle politiche sulla digitalizzazione, sui trasporti o sulle filiere dei prodotti tipici). In tutto ciò, le Cm esprimono bene il paradigma delle "città delle reti", ovvero di enti entro cui le diverse attività e funzioni risultano inestricabilmente interconnesse, che mettono in crisi la contiguità fisica di molti rapporti, trascendendo le frontiere fisiche e istituzionali e generando network all'interno e all'esterno dei propri confini.

Tralasciando i grossi limiti con cui la legge n. 56/2014 dà vita alle Cm in Italia – in primo luogo, l'aver fatto coincidere i loro confini con quelli delle preesistenti Province –, occorre però osservare come le funzioni fondamentali loro

affidate rappresentino strumenti potenzialmente in grado di favorire il ruolo di “motore di sviluppo” per il sistema economico. Una cosa, però, è il mero dato legislativo, altro è la sua coerente implementazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, soprattutto i livelli di governo superiori.

In termini più generali, il venticinquennio precedente alla effettiva istituzione delle Cm dovrebbe aver insegnato che per strutturare efficacemente un governo dell'area vasta occorre superare, soprattutto da parte delle regioni, la diffidenza nei confronti degli enti metropolitani che non dovrebbero essere non percepiti come *competitor* capaci di espropriare gli enti territoriali del potere di governo. Parallelamente, occorre che al dato normativo si accompagni anche la messa a disposizione di adeguate risorse economiche e organizzative per far funzionare gli enti metropolitani all'altezza delle aspettative, delle quali lo Stato, che le ha istituite, dovrebbe farsi garante. Senza lo sforzo congiunto e la volontà concorde di tutti gli attori istituzionali e senza un sistema strutturato che favorisca la cooperazione tra livelli di governo, dunque, sarà ben difficile che le Cm, pur con tutto l'impegno profuso nella redazione dei piani strategici, riescano a imporsi come volano per lo sviluppo economico dei rispettivi territori e dell'economia nazionale, in uno scenario globale in cui i centri urbani divengono sempre più competitivi.

## BIBLIOGRAFIA

Brancasi, A. e Caretti, P.

2012 *Il sistema dell'autonomia locale tra esigenze di riforma e spinte conservatrici: il caso della Città metropolitana*, in Aa.Vv., *Scritti in onore di Giuseppe Palma*, I. Torino, Giappichelli.

Cangelli, F.

2012 *Piani urbanistici e piani strategici. Metodi di governo del territorio a confronto*. Giappichelli, Torino.

Carloni, E.

2015 *Differenziazione e centralismo nel nuovo ordinamento delle autonomie locali: note a margine della sentenza n. 50/2015*, in «Diritto pubblico», 1.

Carrer, M. e Rossi, S.

2014 “Le città metropolitane in Europa”, working paper elaborato per IFEL – Fondazione Anci.

Danielis, R. (a cura di)

2016 *La città metropolitana: sfide, rischi e opportunità*. Trieste, EUT.

De Martin, G.C. e Di Folco, M.

2015 *L'emarginazione del principio autonomistico e lo svuotamento delle garanzie costituzionali per le istituzioni provinciali in una sentenza “politica”*, in «Giurisprudenza costituzionale».

Donati, D.

2014 *Primi appunti per un inquadramento giuridico della pianificazione strategica*, in A. Sterpa (a cura di), *Il nuovo governo dell'area vasta. Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 56*. Napoli, Jovene.

Fabrizzi, F. e Sterpa, A.

2017 *Città metropolitane*, in «Digesto delle discipline pubblicistiche», Agg.

Fabrizzi, F. e Salerno, G.M. (a cura di)

2014 *La riforma delle autonomie territoriali nella legge Delrio*. Napoli, Jovene.

Longo, A. e Cicirello, L.

2015 *Città metropolitane e pianificazione di area vasta*. Milano, Franco Angeli.

Longo, E. e Mobilio, G.

2016 *Territorial government reforms at the time of financial crisis: the dawn of metropolitan cities in Italy*, in «Regional & Federal Studies».

Lucarelli, A.; Fabrizio, F. e Mone, D. (a cura di)

2015 *Gli Statuti delle città metropolitane*. Napoli, Jovene.

Lucarelli, A.

2014 *La città metropolitana. Ripensare la forma di stato ed il ruolo di regioni ed enti locali: il modello a piramide rovesciata*, in «Federalismi.it», 13.

Mariano, C.

2011 *Governare la dimensione metropolitana. Democrazia ed efficienza nei processi di governo dell'area vasta*. Milano, Franco Angeli.

Martinotti, G.

2011 *Dalla metropoli alla meta-città. Le trasformazioni urbane all'inizio del secolo XXI*, in G. Dematteis (a cura di), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*. Venezia, Marsilio.

Mone, D.

2014 *Città metropolitane. Area, procedure, organizzazione del potere, distribuzione delle funzioni*, in «Federalismi.it», 8.

Mobilio, G.

2015 *Le città metropolitane non si toccano: la Corte costituzionale si pronuncia sulla legge «Delrio»*, in «Osservatorio sulle fonti», 2.

2017 *Le città metropolitane Dimensione costituzionale e attuazione statutaria*. Torino, Giappichelli.

2018 *Il contributo delle città metropolitane italiane al processo di integrazione europea*, in «Federalismi.it», 6.

Pajno, S.

2017 *Il problema delle città metropolitane: l'esercizio (ir)responsabile di funzioni strategiche*, in G.C. De Martin e F. Merloni (a cura di), *Per autonomie responsabili. Proposte per l'Italia e l'Europa*. Luiss University Press, Roma.

Padula, C.

2014 *L'autonomia: un principio di scarso valore? La Carta europea dell'autonomia locale e le recenti riforme degli enti locali (legge "Delrio" e d.l. 95/2012)*, in B. Pezzini, S. Troilo (a cura di), *Il valore delle autonomie. Territorio, potere e democrazia. Atti del Convegno di Bergamo 6-7 giugno 2014*. Napoli, Editoriale scientifica.

Perulli, G.

2015 *Il Piano Strategico metropolitano*. Torino, Giappichelli.

Pizzetti, F.

2015 *La riforma degli enti territoriali. città metropolitane, nuove province e unione di comuni*. Milano, Giuffrè.

Salerno, G.M.

2014 *Sulla soppressione-sostituzione delle Province in corrispondenza all'istituzione delle città metropolitane: profili applicativi e dubbi di costituzionalità*, in «Federalismi.it», 1.

Serges, G.

2014 *Alla ricerca di una definizione giuridica di Città metropolitana. Dalla metropolitan culture dei primi del '900 alla Riforma Delrio*, in «Federalismi.it», 1.

Simoncini, A. e Mobilio G.

2016 *L'identità delle città metropolitane attraverso i loro Statuti: sintomi di una sindrome "bipolare"?*, in «Le Regioni», 4.

Spadaro, A.

2015 *Le città metropolitane, tra utopia e realtà*, in «Federalismi.it», 1.

Sterpa A. (a cura di)

2014 *Il nuovo governo dell'area vasta. Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 56*. Napoli, Jovene.

Tarli Barbieri, G.

2016 *Le città metropolitane: il quadro generale e la forma di governo*, in G.F. Ferrari (a cura di), *Nuove Province e città metropolitane*. Torino, Giappichelli.

Tubertini, C.

2014 *Area vasta e non solo: il sistema locale alla prova delle riforme*, in «Istituzioni del Federalismo».

Vandelli, L.

2016 *Città metropolitane*, in «Enciclopedia del diritto», Annali IX. Milano, Giuffrè.

Vandelli L. (a cura di)

2014a *Città metropolitane, Province, Unioni e fusioni di comuni – La legge Delrio, 7 aprile 2014, n. 56 commentata comma per comma*. Rimini, Maggioli.

2014b *L'innovazione del governo locale alla prova: uno sguardo comparato agli Statuti delle città metropolitane*, in «Istituzioni del Federalismo».

Vesperini, G.

2014 *La legge "Delrio": il riordino del governo locale*, in «Giornale di diritto amministrativo», 8-9.